

rono ugualmente infruttuose. Il Croissy insistette sulla opposizione dell'imperatore a qualsiasi compromesso; dopo la vittoria sui Turchi egli si volgerebbe contro la Francia, la quale doveva pensare alla propria difesa.¹ Tuttavia il papa continuò nei suoi sforzi pacifici,² ma senza risultato. In dicembre la Spagna rispose alla forza colla forza e dichiarò guerra alla Francia. Allora il nunzio parigino Ranuzzi ebbe incarico di far da mediatore almeno per un armistizio. Egli doveva rappresentare con più insistenza che mai al Croissy, al Père La Chaize ed al re medesimo, che la circostanza favorevole per abbattere completamente i Turchi non doveva essere trascurata; Dio stesso voleva la guerra contro di loro, ed egli sicuramente infliggerebbe le punizioni più gravi a quanti le facessero ostacolo. Il Ranuzzi doveva parlare con tutta l'energia possibile, perchè il pontefice quale padre comune aveva l'obbligo di parlare liberamente alla coscienza dei principi in affare così importante.³

Allorchè il Ranuzzi alla fine di dicembre propugnò, nonostante la dichiarazione di guerra, un compromesso, il Croissy gli rispose, che l'imperatore pensava a far pace con i Turchi per avere quindi mano libera contro la Francia.⁴ Ma non era così. Per verità, un simile procedimento era stato caldeggiato nell'ottobre a Vienna da un partito sotto l'influenza dell'inviato spagnuolo; ma il Buonvisi fece opposizione con tutte le sue forze a simili tendenze, senza curarsi del pericolo di essere accusato di simpatie francesi; anzi, egli minacciò una sospensione del pagamento dei sussidi da parte del papa, ove l'imperatore impegnasse le sue armi in appoggio della Spagna.⁵ Innocenzo approvò completamente, giacchè quale padre comune della cristianità egli non poteva ammettere,

¹ Vedi la relazione del Ranuzzi del 27 [settembre] 1683, ivi 842 s.

² Vedi Cibo a Ranuzzi il 10 ottobre e 2 novembre 1683, in BOJANI III 845, 847. Cfr. anche SAUER 155 s.

³ « La prosperità dell'armi christiane e la depression di quelle del Turco obbliga non meno l'una che l'altra parte a non perdere una così bella congiuntura. Vuole però N. S., che ella dica in nome suo con ogni libertà al Padre La Chaize al sig. di Croissy et al Re medesimo che Dio vuol la guerra contro il Turco, e che manderà gravissimi castighi a tutti quelli che in qualsivoglia modo vi apportheranno impedimento. E S. S.^o incarica a lei di parlare in questi precisi termini, perchè sa molto bene, che non si trova il più delle volte chi parli a i principi con la dovuta libertà, la quale conviene principalmente al debito et alla qualità di Padre comune, ch'ella sostiene nella chiesa, massime in un affare di tanta importanza, et in cui si ha dalla S.^o sua una così giusta premura ». (Cifra di Cibo a Ranuzzi 21 dicembre 1683, *Nuzziat. di Francia* 170 p. 189, Archivio segreto pontificio). Similmente il 19 dicembre 1683 al Mellini in Madrid, vedi BOJANI III 861.

⁴ Vedi la relazione del RANUZZI del 29 dicembre 1683, in BOJANI III 861.

⁵ Vedi la relazione del Buonvisi del 19 ottobre 1683, in FRANKÓI, *Innocenz. XI* 89. Cfr. inoltre le relazioni del Contarini in KLOPF 362, B. 2.